

FUMATE

Tutto nella giornata di martedì: due fumate di colore diverso danno il senso della densità civile, culturale e politica di poche, ma significative ore, per una città e il suo territorio.

BIANCA

La prima fumata, quella bianca, ha cominciato a delinearsi presto per trovare la sua conferma alla sera, nell'aula del Consiglio Comunale della nostra città, con il varo del monocolore DC per governare Lecco sempre con la guida del Sindaco Paolo Mauri. Sono cadute a una a una tutte le altre ipotesi di governo e si è scongiurato in extremis l'arrivo del Commissario prefettizio. Come i petali di un fiore sfiorito dal sole d'estate nulla ha tenuto. Solo la DC, con notevole impegno dei suoi uomini, di cui alcuni nuovi alle prime armi sulle poltrone degli assessori, ha rischiato a mettere in campo tutte le sue forze pur di non lasciare la città senza sindaco e giunta, pur di non prolungare oltre il già logorante tempo di crisi. Non è certo la soluzione migliore della crisi, nessuno se lo nasconde, ma è l'unica possibile. Non è un vanto per nessuno, nemmeno per la DC stessa che si trova a doversi misurare in prima persona direttamente e in solitudine con i problemi della comunità, rischiando ad ogni passo di inciampare; è però un titolo di fatica in più, di servizio ingrato, ma doveroso, e di questo diamo atto agli uomini dello scudocrociato a cui auguriamo "buon lavoro!" per il bene dell'intera città.

NERA

La seconda fumata, quella nera, ha dato le sue prime avvisaglie nelle sedi degli addetti ai lavori lunedì sera ed è esplosa martedì mattina, quando è rimbalzata sul tavolo della redazione de "L'Ordine" la notizia della decisione della proprietà di chiudere il quotidiano più che centenario, notizia poi trasmessa non solo nel nostro territorio dalle pagine dei quotidiani nazionali. Così martedì mattina abbiamo avuto tra le mani un numero che potremmo definire storico del glorioso quotidiano comasco, protagonista di tante battaglie, portatore di precisi valori, strumento vivace di informazione e quindi di partecipazione.

Numero storico perché uscito in edizione autogestita dai giornalisti oltre la decisione dell'editore. Dopo 105 anni di presenza giornalistica forse siamo arrivati, improvvisamente, all'ultimo atto: morte di un quotidiano.

Cari lettori, ve ne parliamo nelle pagine interne mentre vi mostriamo qui accanto la pagina di martedì, con amarezza: la fine di un organo di informazione è sempre una pagina triste, perché si spezza un filo prezioso di quella delicata trama di comunicazione nella libertà che fa il sapore della vita democratica e segna il dovere dei cattolici sul versante della crescita civile di una intera comunità. Se "L'Ordine" dovesse chiudere davvero se ne andrebbe con le sue pagine un "pezzo" della libertà di tutti, si staccerebbe, avvolta nel silenzio, una passione per la storia umana vissuta in prima persona, in presa diretta coi problemi quotidiani della gente per riuscire a servirli nella luce dei valori cristiani. Se le cose vanno come l'Editore vuole si apre un problema grave anche di occupazione per un numero consistente di persone. Tutt'altro che da far passare in secondo ordine.